

Educare nella speranza

Fernando H. Fornerod fdp

Roma

Abstract (italiano)

Il testo propone una riflessione sull'educazione come esperienza di speranza, ispirata al carisma di san Luigi Orione. La scuola non è riducibile a un edificio, ma è soprattutto una rete di relazioni e un laboratorio di umanità, dove si costruisce il futuro della società. L'educazione è intesa come esperienza di cura e di comunità, in cui si valorizzano le fragilità e si promuove l'inclusione. Don Orione definì la scuola una "grande opera di carità", che oggi può essere compresa come una grande esperienza di carità vissuta nella vita quotidiana. L'educare si configura anche come cammino di santità, orientato alla verità, alla bellezza e al bene. La conclusione invita la comunità educativa a rinnovare il proprio impegno per essere una casa di speranza e di santità, capace di formare non solo intelligenze, ma cuori aperti e solidali.

Parole chiave: educazione; speranza; carità; comunità educativa; santità

Abstract (English)

The text offers a reflection on education as an experience of hope, inspired by the charisma of Saint Luigi Orione. School is not merely a building but primarily a network of relationships and a laboratory of humanity, where the future of society is shaped. Education is understood as an experience of care and community, in which fragility is valued and inclusion is fostered. Don Orione described school as a "great work of charity," which today can be seen as a great experience of charity lived out in everyday life. Education is also presented as a path to holiness, oriented towards truth, beauty, and goodness. The conclusion calls the educational community to renew its commitment to be a house of hope and holiness, forming not only minds but also open and compassionate hearts.

Keywords (English): Education; Hope; Charity; Educational community; Holiness

Carissima comunità educativa del Liceul *Don Orione* di Oradea (Romania),

cari studenti, professori, famiglie e amici,

Innanzitutto desidero ringraziarvi sinceramente per l'invito a condividere con voi questo momento speciale, in occasione dell'anniversario della vostra scuola. Celebrare la vita di un istituto non significa soltanto ricordare gli anni trascorsi, ma riconoscere un cammino di fedeltà, di crescita e di missione. Oggi, da Oradea, ci sentiamo parte di una grande rete che ci unisce al carisma di san Luigi Orione in tutto il mondo e, allo stesso tempo, ci prepariamo alla celebrazione del CIOC 2026, il cui motto è così attuale: *“Educare per il domani”*, nell'orizzonte del Patto Educativo Orionino.

Il tema che mi è stato chiesto di sviluppare riguarda la relazione tra **educazione e speranza**. Permettetemi di articolare il mio intervento in tre momenti: prima, riflettendo sulla scuola come luogo e missione; poi, sull'esperienza educativa come cura e comunità; infine, offrendo una conclusione che ci spinga a guardare avanti con fiducia.

1. La scuola: più di un edificio

Tempo fa lessi il titolo di un libro che mi colpì molto: *“¿Redes o paredes? La escuela en tiempos de dispersión de Paula Sibilia* [Reti o muri? La scuola in tempi di dispersione”]. La domanda mi rimase dentro: che cosa è davvero essenziale nell'educare?

È chiaro, la scuola ha bisogno di muri, di aule, di laboratori, di biblioteche... ma questo non è l'essenziale. Il cuore della scuola non sono i muri, ma la **rete di relazioni** che vi si tessono.

Don Orione lo intuiva in maniera profetica: la scuola doveva essere **una grande famiglia**, uno spazio in cui nessuno si senta escluso, in cui ciascuno possa scoprire il proprio valore unico e irripetibile.

E in questo senso mi tornano alla mente le parole del cardinale Iuliu Hossu, grande pastore rumeno e testimone della fede nei tempi della persecuzione. Egli diceva: *“La sofferenza purifica, la verità libera, la fede illumina. Educare significa accompagnare i giovani in questo cammino di purificazione, di libertà e di luce”*. Quanta attualità hanno queste parole per noi: educare è aprire orizzonti, liberare, illuminare.

La scuola, dunque, non è solo un edificio; è soprattutto un **laboratorio di umanità** dove sperimentiamo quale tipo di società vogliamo costruire.

2. Educare e imparare: un'esperienza di cura e comunità

L'essenziale dell'educazione, quindi, non è la struttura, ma l'**esperienza vissuta**. Educare e imparare significano, prima di tutto, stabilire una relazione. Una relazione che non si limita alla trasmissione di conoscenze, ma che tocca le fibre più profonde della nostra esistenza.

La vera educazione ci invita a **prenderci cura**: dell'altro, di noi stessi, dei più vulnerabili. Educare significa anche imparare a essere misericordiosi, a non passare oltre di fronte alle fragilità.

Don Orione ci chiedeva che la scuola fosse, letteralmente, una *"grande opera di carità"*. Nel 1921 scrisse ciò che poi sarebbe diventato la magna carta dell'educazione orionina: *"La scuola è una grande opera di carità"*. Tradotto oggi, potremmo dire: *"la scuola è una grande esperienza di carità"*.

Questo significa che la scuola non può essere luogo di competizione spietata o di esclusione, ma di **incontro, inclusione e comunità**. È lì che sperimentiamo che la vita acquista senso quando si condivide, quando si costruisce insieme, quando si cerca il bene comune.

Educare è dunque generare un circolo virtuoso di relazioni che si moltiplicano. Relazioni integrali – che abbracciano tutte le dimensioni della persona – e inclusive – che non lasciano fuori nessuno –.

Ogni giorno, nelle aule e nei cortili di questa scuola, voi state sperimentando in anticipo il modo in cui vivrete domani nella società. Ecco perché l'educazione è decisiva: ciò che qui si semina fiorirà nella cultura, nella politica, nell'economia, nella Chiesa.

3. Educare e imparare: cammino di santità

Ma c'è ancora un passo ulteriore: l'educazione, vissuta nella prospettiva orionina, è un cammino verso la **santità**.

Quando impariamo e insegniamo, non cerchiamo solo di acquisire informazioni. Cerchiamo di scoprire la **verità** in tutta la sua integrità. Cerchiamo di contemplare la **bellezza**, che ci apre alla meraviglia. Cerchiamo di praticare il **bene**, che ci rende testimoni di virtù.

Vivere in armonia queste tre dimensioni – verità, bellezza e bene – significa vivere la santità. E la santità non è un ideale lontano, riservato a pochi; è l'orizzonte a cui tutti siamo chiamati.

Don Orione ci ricordava: *“Solo la carità salverà il mondo”*. Ecco perché una scuola che educa nella verità, nella bellezza e nel bene, e lo fa a partire dalla carità, è davvero una **casa di speranza**.

In questo cammino non siamo soli: il Signore stesso, come buon Maestro, desidera partecipare al processo educativo. Egli insegna con noi, impara con noi, ci guida con pazienza infinita.

Conclusione: una casa di speranza e santità

Carissima comunità del Liceul *Don Orione* di Oradea, questo anniversario è l'occasione per guardare con gratitudine al cammino compiuto, ma soprattutto per rinnovare l'impegno a continuare a essere una **casa di speranza**.

Una scuola orionina è, infatti, molto più di un edificio. È una famiglia che si prende cura, una comunità che include, un laboratorio di umanità che si apre al futuro. È uno spazio in cui verità, bellezza e bene si incontrano e fioriscono nella vita quotidiana di studenti, docenti e famiglie.

Oggi, celebrando, ricordiamo che la nostra missione è continuare a tessere relazioni di carità, di misericordia e di fiducia. Così la scuola sarà, come voleva Don Orione, un luogo in cui non si formano soltanto menti brillanti, ma soprattutto **cuori grandi e aperti**.

Che questo anniversario ci incoraggi a guardare avanti con speranza, sapendo che ogni gesto educativo, anche il più piccolo, è un seme di santità per il domani.

Grazie di cuore.